

Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/03202
presentata da **DI MAIO LUIGI** il **20/01/2014** nella seduta numero **155**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
MINISTERO DELLA SALUTE

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE , data
delega **20/01/2014**

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-03202

presentato da

DI MAIO Luigi

testo di

Lunedì 20 gennaio 2014, seduta n. 155

LUIGI DI MAIO. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute. — Per sapere – premesso che:

l'area del nolano – da molti oggi definita «Campania infelix» – è un territorio che confina a sudest con Tufino e a nordovest con Acerra. Tale territorio, ormai, può ben definirsi una delle pattumiere ufficiali della Campania, nonché dell'Italia intera. Infatti, l'area del nolano è divenuta oggi lo sversatoio privato delle ecomafie locali e nazionali, nel contrasto delle quali sia la magistratura che le forze dell'ordine, senza un adeguato impianto normativo, poco possono fare;

è scandaloso ripercorrere l'immobilismo che ha caratterizzato nel corso degli ultimi decenni l'atteggiamento delle autorità di governo di ogni livello per un territorio definito con un termine ormai quasi di moda «il triangolo della morte»;

gli abitanti dell'area nolana stanno pagando un pesantissimo tributo umano soprattutto a livello di patologie oncologiche la cui incidenza desta preoccupazione e raccapriccio soprattutto con riferimento a soggetti di giovane età che sempre più spesso vengono «inspiegabilmente» colpiti da mali incurabili;

il danno – già di per sé rovinoso per una intera comunità – diviene beffa nel momento in cui si ottiene la «legalizzazione della tossicità» di un luogo, così come accade nell'inferno delle discariche di Palenzano 1 e 2, ovvero le più grandi discariche «autorizzate» mai aperte nell'area nolana;

tali siti si trovano nel comune di Tufino (Napoli) in località «Schiava», nelle vicinanze della strada provinciale per Visciano. Le discariche sono state realizzate in una vecchia cava di tufo esaurita, tipicamente caratterizzata dalle pareti a scarpa verticale. Furono aperte dall'allora prefetto delegato all'emergenza rifiuti attraverso poteri in deroga a lui conferiti con decreto, proprio per sopperire all'emergenza. Napoli e il napoletano soffocavano nell'immondizia e il nolano a qualcuno sembrò uno spazio «adatto» per portarceli. Nella stessa zona è presente un'altra cava di tufo, ancora in funzione, in un'area a rischio sottoposta a vincolo idrogeologico dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'autorità di bacino nord-occidentale della Campania (2010);

così come si legge da un reportage pubblicato sul sito web www.formatoa3.it tali siti, esauriti per il conferimento dei rifiuti (sarebbero stati aperti per quattro lunghi anni dal 1996 al 1999), allo stato attuale sono in fase di gestione post operativa: Palenzano 1 presenta una copertura superficiale costituita da «capping finale» (strato di terra, argilla, terra, seminazione di erba e alberi vari); Palenzano 2 presenta invece una copertura superficiale provvisoria in terreno, nelle more della realizzazione del capping finale. All'interno di Palenzano 1 è realizzato un impianto di captazione del biogas, gestito dal Consorzio Asia e affidato alla ditta «Asja Elettrogas». La captazione avviene

tramite pozzi verticali collegati ad una centrale di aspirazione. Nel piazzale è presente una centrale a metano che ha la funzione di supporto. L'energia elettrica prodotta viene venduta all'ENEL. Accanto alle discariche è stato realizzato uno stabilimento di tritovagliatura e imballaggio rifiuti (STIR), accessibile attraverso una rotatoria realizzata appositamente nelle vicinanze dello svincolo dell'autostrada A16 Napoli-Canosa;

sempre secondo quanto si legge nel sopracitato reportage, queste differenti funzioni restituiscono l'immagine di un luogo fortemente sfigurato, in cui alla preesistente vocazione agricola si sono sostituite funzioni espulse dai centri cittadini a livello regionale e provinciale, incompatibili sia con la presenza antropica che con quella naturale. La questione assume pertanto uno sfondo caratterizzato da un triplice ordine di problematiche: al problema discariche, infatti, oggi parzialmente rimosso con la chiusura degli impianti, si aggiungono le scomode presenze della cava ancora in funzione e dello STIR, nel quale non arrivano materiali frutto di una raccolta differenziata corretta, ma anche una frazione organica non composta altamente nociva;

tali siti, infatti, ad oggi sono stati ricoperti, ma non bonificati e, come spesso accade, nell'opinione pubblica non c'è l'adeguata consapevolezza del fatto che sono state lì interraste ingentissime quantità di rifiuti speciali, molti dei quali pericolosi. Da fonti di stampa, l'interrogante avrebbe addirittura appreso la presenza di rifiuti ospedalieri del presidio sanitario nolano, nonché di altri rifiuti tossici provenienti dall'Italia settentrionale;

in tali discariche, pertanto, il percolato prodotto dai rifiuti si infiltra sotto il terreno nell'indifferenza generale;

così come sostenuto da fonti di stampa, infatti, si sarebbe in presenza di una bomba ecologica sotterranea, che non solo sarebbe pronta ad esplodere da un momento all'altro, ma che nel frattempo starebbe dando i suoi frutti contaminati che avvelenano le popolazioni residenti nell'area;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa (in particolare dall'articolo «Palenzano, la terra dei veleni», pubblicato sul sito web www.ilgiornalelocale.eu a firma di Bianca Bianco), si calcola che nel corso dei quattro anni in cui Palenzano 1 e Palenzano 2 sono state aperte (come si è detto dal 1996 al 1999 circa), i due siti abbiano accolto 1,250 milioni di metri cubi di rifiuti di ogni tipo. Nel frattempo il percolato, gli scarichi dei camion, i rifiuti, la puzza, si erano già mangiati frutteti e nocciuleti, la ricca agricoltura di quelle terre;

negli anni, gli agricoltori della zona avrebbero visto morire le piante e le coltivazioni, così come sarebbe stato certificato da una consulenza alla facoltà di agraria di Portici nel quale gli studiosi avrebbero accertato la morte dei nocciuleti;

sempre secondo quanto si apprende dal sopracitato articolo, a diciassette anni dall'apertura di Palenzano 1 e 2, a tredici dalla loro chiusura, con danni ambientali conclamati, natura sfigurata e (forse) un incremento delle patologie tumorali e del sangue negli abitanti della zona, non si parla ancora di bonifica. Per Palenzano 1 fu sostenuto che era stata bonificata, ma non è del tutto vero, dal momento che non è possibile confondere la bonifica con una «messa in sicurezza»;

sempre secondo il reportage pubblicato sul sito web www.formatoa3.it restituire dignità a questi luoghi, coincide necessariamente con una presa di posizione nei confronti di tutte queste problematiche, interpretate come facce di uno stesso problema: politiche settoriali e gestione errata dell'emergenza rifiuti, a livello regionale e di Governo centrale, hanno determinato un danno ambientale di valore altissimo per questi territori un tempo noti per la produzione di noci e ciliegie —:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in merito alle vicende delle discariche di Palenzano 1 e 2 e se il Ministro stesso non sia intenzionato ad attivare tutti i poteri in suo possesso affinché si addivenga nel più breve tempo possibile ad una effettiva e completa bonifica dei siti indicati, dal momento che una pericolante «messa in sicurezza» non può essere considerata una garanzia definitiva per il territorio interessato;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non ritenga, altresì, doveroso, sempre nell'ambito delle sue competenze e anche per il tramite del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente, verificare il corretto funzionamento dell'impianto di captazione del biogas e la compatibilità ambientale dello stabilimento di tritovagliatura e imballaggio rifiuti (STIR), effettuando soprattutto il monitoraggio delle tipologie di rifiuti che vengono «smaltite» in detto impianto;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga di dover avviare un'ampia campagna di riqualificazione di un territorio che un tempo rappresentava una delle zone più fertili di tutto il territorio nazionale;

se il Ministro della salute, nell'ambito dei suoi poteri, non sia intenzionato a porre in essere una indagine epidemiologica per verificare se sussista una alterazione statistica nell'incidenza delle patologie che possono essere causate dall'esposizione della cittadinanza ai materiali altamente nocivi tutt'oggi presenti all'interno delle discariche di Palenzano 1 e 2. (4-03202)